

harun farocki

SCHNITTSTELLE

Germania/Germany, 1995, video-Beta SP, 23', col.

**regia, sceneggiatura,
produttore/director,
screenplay, producer**
Harun Farocki
fotografia/cinematography
Ingo Kratisch
montaggio/film editing
Rosa Mercedes
suono/sound
Klaus Klingler
voci/voices
Harun Farocki,
Ulrike Grote
produzione/production
Harun Farocki
Filmproduktion,
Musée Moderne d'art
de Villeneuve d'Ascq



Nel 1995 il Museo d'arte moderna di Lille commissiona a Farocki un video sul suo lavoro. Il risultato è un'installazione per la mostra *The World of Photography* e questo film, in cui il regista riflette sul senso di lavorare con le immagini d'archivio invece di crearne di nuove e di proprie. Il titolo originale gioca con il doppio significato, in tedesco, della parola «Schnitt», che indica sia il tavolo di montaggio sia un'interfaccia uomo-macchina, in cui una persona interagisce con un computer per mezzo di una tastiera e un mouse.

INTERFACE

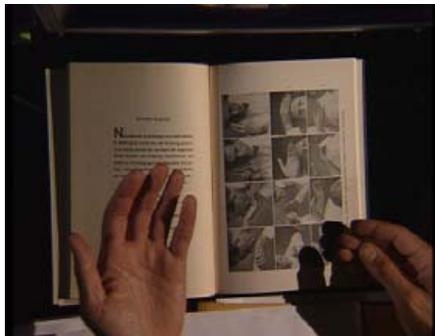
In 1995 Farocki was commissioned by the Lille Museum of Modern Art to produce a video about his work. His creation was an installation presented at the exhibition The World of Photography, and then this film. It examines the question of what it means to work with existing images rather than producing one's own, new images. The German title plays on the double meaning of "Schnitt," referring both to Farocki's editing table as well as the 'human-machine interface,' where a person operates a computer using a keyboard and a mouse.

harun farocki

DER AUSDRUCK DER HÄNDE

Germania/Germany, 1997, video-Beta SP, 30', col.

**regia, voce/
director, voice**
Harun Farocki
sceneggiatura/screenplay
Harun Farocki, Jörg Becker
fotografia/cinematography
Ingo Kratisch
montaggio/film editing
Max Reimann
suono/sound
Klaus Klingler
produttori/producers
Harun Farocki,
Werner Dütsch
produzione/production
Harun Farocki
Filmproduktion, WDR



Storicamente il primo piano era in origine utilizzato per veicolare emozioni attraverso le espressioni del volto. Presto, però, i registi hanno cominciato a interessarsi anche alle mani. Attraverso frammenti di decine di film, Farocki esplora questo tipo di linguaggio visivo, il suo simbolismo, i suoi lapsus freudiani, i suoi automatismi, la sua musica. Spesso le mani tradiscono emozioni che il volto prova a dissimulare. Oppure fungono da strumento (ad esempio, per lo scambio di denaro) o testimoniano una competenza lavorativa.

THE EXPRESSION OF HANDS

Historically, the cinema close-up was initially employed to convey emotions through facial expressions. But soon filmmakers also began focusing their attention on hands. Using film extracts, Farocki explores this visual language, its symbolism, Freudian slips, automatism and its music. Often, hands betray an emotion which the face tries to dissimulate. They can also function as a conduit (exchanging money) or witness to a form of competence (work).